



Fernando Napolitano: suo il programma di venture capital transoceanico Italian Business and Investment Initiative.

E IAVARONE VA IN TOUR PER CALAMITARE CAPITALI ESTERI

L'appuntamento con «Gli investimenti esteri in Italia» è il 15 aprile a Mestre, su iniziativa di Confassociazioni International: il suo presidente Salvo Iavarone ha ideato un tour in Italia per promuovere l'afflusso di capitali stranieri nelle nostre imprese, soprattutto medie e piccole. «Dei 28 miliardi affluiti dall'estero in Italia per investimenti industriali nell'ultimo anno, il 65 per cento è andato nel Nord-Ovest» spiega Iavarone «al Sud appena il 2 per cento ma anche l'operoso Nord-Est ha avuto solo il 17. Ci vuole una riscossa, sia per la tragedia del Sud sia per il Triveneto». E per spiegare come si fa ad attrarre gli stranieri, sfileranno il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello, il capo dell'Ice Riccardo Monti, il presidente della Piccola industria di Confindustria Alessandro Baban e poi ancora l'Università Ca' Foscari e Walter Di Martino, della Farnesina. Prossime tappe: Bari, Roma, Napoli, Milano e Siracusa.

Così l'Italia hi-tech trova gli Usa

Le nuove tappe del programma di Fernando Napolitano per cercare investimenti.

AAA tecnologia italiana cerca investimenti americani. Con tre parole chiave con cui l'Italia si è presentata all'élite del business americano, in un summit dal titolo esplicito: «Influence, relevance and growth» (influenza, rilevanza e crescita). Opera di Fernando Napolitano, già amministratore delegato di Booz Allen Hamilton in Italia, consigliere d'amministrazione di Enel e, oggi, di Mediaset e del suo programma di venture capital transoceanico e innovativo: Italian business and investment initiative (Ib&i).

A fine febbraio, Ib&i ha organizzato a New York la quarta edizione del summit «Italy meets the United States of America», che ha visto per la prima volta la presenza della società di consulenza Ey come partner strategico. Il summit, in cooperazione con le missioni bilaterali Italia Usa, l'Università Bocconi e Assolombarda, è stato il propulsore di un processo di riposizionamento dell'Italia negli Usa attraverso un programma coordinato che poggia sulle leadership delle aziende che vi hanno preso parte, come sancito anche dall'ambasciatore Philip Reeker, console Usa a Milano.

Il prossimo 18 novembre a Firenze sarà inaugurata la «gamba» italiana di questo pro-

gramma con investitori Usa per aprire contatti diretti con aziende italiane.

Il presupposto da cui si è mosso Napolitano è che il nostro Paese è tornato ad essere strategico nello scacchiere geopolitico, le riforme sono in corso, e ci sono nuove opportunità di investimento per i capitali americani nelle medie e grandi aziende italiane che in molti casi non erano mai state finora considerate. Ma negli ultimi cinque anni i governi italiani hanno presentato agli Usa altrettante diverse iniziative istituzionali di promozione, con cinque interlocutori diversi. E anche il rappresentante della missione italiana negli Usa del gennaio 2016 è stato destinato ad altro incarico.

L'unico punto di riferimento italiano stabile da un punto di vista americano, nell'ultimo quinquennio, è stato il programma di Napolitano. Tanto che un grande riconoscimento istituzionale al lavoro svolto è giunto dal Council on foreign relations (Cfr) che, per un gruppo ristretto di leader italiani, ha organizzato appunto a fine febbraio un incontro sui temi cruciali della geopolitica mondiale oggi: la lotta all'Isis, la Cina, le elezioni Usa 2016. (Sergio Luciano)

Per saperne di più: www.panorama.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA